

IL BACCENIGLIONE

CORRIERE VENETO

Grutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. Ar. 20 — Sem. 6.00 Frac. 4.00 }
 { Per il Regno 25 — 12 — 8 — }
 { Per l'estero aumentato dalle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Feltre dipinto N. 5077 A.

INQUADRATURE { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 22 giugno

LE ELEZIONI DI ROMA

A Roma i clericali hanno vinto — a bandiera spiegata, sono entrati superbamente in Consiglio comunale, capitanati dal principe Chigi, gran maresciallo del Conclave!

La importanza — la triste importanza — di questa vittoria non ha vi alcuno che non comprenda.

Roma è una città che l'Italia acquistò col sangue di figli generosissimi, che morirono attorno alle di lei mura, freddati da palte che uccidevano in nome di Dio — Roma è la città dove appena tanto eroismo potè sradicare la mala pianta di quel partito pretino che è il nemico più scellerato della patria nostra.

Spettava ai moderati l'inaffiar le radici di quella pianta maledetta, il coltivarla con amore e ridonarla al paese.

Conveniva aspettarselo. Non furono i moderati che ebbero lacrime di dolore per evitare che Roma fosse città e capitale italiana?

Non furono i moderati che vollero eretta nel seno della città un'altra città intieramente pretina e papale?

Non furono i moderati che regalarono all'Italia sdegnata la legge sulle garantigie?

Furono coerenti alla tristizia del loro passato, pretendendo la mano ai colpiti dallo sdegno della nazione.

Fu un patto d'alleanza che essi strinsero col Vaticano.

Tal sia di loro!

Siamo ingenui noi a farne le sorprese — da quel partito l'Italia può attendersi TUTTO senza diritto a sorpresa veruna — e siamo pure ingenui, e molto, a farne lagnanze, quando coloro che di questo tristissimo fatto dovrebbero sentirne l'allegrezza somma siamo noi per l'appunto e gli amici che sono con noi.

Imperocchè per quanti errori annoveri la Sinistra, essa non è arrivata mai a tal punto — ed ogni errore, sia grave pure quanto il più grave commesso dal nostro partito, impallidisce e si scorda di fronte ad uno spettacolo immorale e disonesto così che i giornali clericali ne fanno i loro compiacimenti;

Imperocchè un partito che per la libidine di governare, di vivere s'aggrappa anche a queste risorse è un partito duplicemente condannato — condannato come inetto, inquantochè nella tavola di salvezza a cui s'afferra non iscorge i chiodi aguti che gli lacereranno le mani — condannato come nemico della patria, perchè si allea a coloro che domani non esiterebbero a congiurare contro la nostra unità.

Non è a credersi che dell'alta immoralità sua — contro la quale in nome di tutti gli ONESTI moderati quell'onesto vecchio che si chiama Terenzio Mamiani così energicamente protestò — non si sia accorto il partito tutto.

La comprese tosto e pensò salvarsi dall'ostracismo di una nazione, attribuendo con novissima calunnia la colpa del vergognoso connubio al partito progressista.

Ce lo seguano l'egregio corrispondente nostro e noi stentiamo a credervi.

Ce ne convinsero i nostri occhi, allorchè leggemo le filippiche della *Opinione* e della *Libertà* e quelle vergate, sulla falsariga loro, dal *Giornale di Padova*.

La colpa è nostra! Nostra, perchè i progressisti di Roma rifiutarono di stringere coi moderati un accordo prezzo del quale s'imponeva la cancellazione dalla lista del nome di due radicali!

Ah vivaddio! la è sovrana impudenza. Portare un Gran Maresciallo del Conclave e un battaglione di gente legata al Vaticano, piuttostochè votare per nomi come quello di Giuseppe Garibaldi, nei quali il patriottismo l'onestà ed il valore si identificano!

Evviva i moderati di Roma — Evviva i lor degni compagni di tutta quanta l'Italia!

Un pascià naturalizzato in Italia

Al Cairo vi fu grande eccitamento a causa di Chahin pascià.

Chahin pascià, anteriormente ministro della guerra e della marina, si fece naturalizzare suddito dell'Italia, ed in tal modo pose sotto la protezione del Governo italiano una immensa sostanza, la quale, a quanto si crede, appartiene realmente all'ex kedivè Ismail pascià.

Chahin, che di recente era stato confinato nella sua casa in istato di arresto per aver ordito degli intrighi contro l'attuale ordine di cose, parti dall'Egitto su un piroscafo postale francese senza essersi provveduto di un passaporto del Governo egiziano.

Il kedivè degradò Chahin pascià, lo privò dello stipendio che godeva nell'esercito egiziano e gli proibì ritornare in Egitto.

Il *Diritto* dice essere in grado di dare qualche schiarimento su questo incidente.

Chahin pascià chiese parecchi anni sono la nazionalità italiana, la quale merè il carattere liberalissimo della nostra legislazione in siffatta materia gli fu concessa tostochè furono esaurite le formalità d'uso in simili casi. Però il decreto non ha ancora efficacia, non avendo Chahin pascià trasferito il suo domicilio nel regno, nè prestato il giuramento a norma di legge.

D'altra parte il fatto della nazionalità non può punto influire sui rapporti suoi di data anteriore col governo del suo paese d'origine.

RASSEGNA ESTERA

Attendiamo fidenti l'esito della votazione sull'amnistia in Francia; il Gambetta vi si pone dietro con tutta la sua forza, e ciò forse potrebbe influire sinistramente presso qualcuno, sebbene non possa che decidere sull'esito definitivo in senso favorevole.

Ne godiamo assai per la Francia, e per la solidarietà di tutti i popoli nella causa della libertà. Serie però sono senza dubbio le difficoltà che si avranno a superare nel Senato; ma la causa della libertà nella sua inesorabile marcia ha avuto ben maggiori difficoltà a superare.

E vincerà anche questa volta. Sulle cose del Marocco sembra si abbia a venire ad una transazione mercè gli sforzi del ministro spagnolo Canovas. Quale però ne sarà il risultato definitivo? Gli europei vi godranno libertà e saranno tutelati? Noi crediamo perchè tanto leggi che trattati riscono inutili in un paese dove

non vi è un governo che abbia autorità per farli rispettare.

La gelosia delle potenze europee ritarderà forse una catastrofe, ma allorchè si offrirà un'occasione qualcuna ne approfitterà per fruttare queste scissure e porre piede su quella chiave del Mediterraneo. E ci mirano l'Inghilterra e più ancora la Germania.

L'Esposizione di Torino

(Nostra corrispondenza particolare).

Torino, 20.

La Pittura — Il Favretto di Venezia — Un po'di bilancio — Acquisti.

(Gi.....gi). Ventidue sale e quattro gabinetti accolgono tutte le opere di pittura. Tutte le scuole italiane sono rappresentate, da Napoli al Piemonte; quadri di tutte le dimensioni, e come disse il *Pasquino* di qua con un graziosissimo bisticcio, si va dal quadrone del Pittara (che occupa un'intera parete) fino ai quadretti del Quadrone (che misurano pochi centimetri.)

Passeggiando in quelle sale, si prova un gran conforto; l'arte in Italia non è morta, e se pareva assopita, ora mostra di risvegliarsi potentemente. Pochi sono i lavori assolutamente cattivi, mentre dappertutto ci si trova dinanzi ad opere che rivelano l'impronta del genio; qua è un autore che, sentito formente un concetto, lo ha espresso mirabilmente, con tutta la vigoria del suo ingegno, con tutta la magia dei suoi pennelli. Là un altro che, studiosissimo, ha scelto il soggetto storico, e nulla ha trascurato che si riferisce al carattere dei personaggi, e ai tempi in cui vivevano. Moltissimi sono i pittori di genere, ed in molti di loro si trova quell'originalità, quella bizzarria che fa bello il quadro, unite del resto a magra verità.

Il paesaggio è largamente rappresentato; e delle marine se ne incontra una ad ogni passo; nessuna però che si somigli, bella cosa questa che dimostra nei nostri pittori l'attitudine a far da sè, senza imbastardirsi nella falsariga delle Accademie. Questa parte del nostro basso mondo — il mare — che è a volta a volta la più placida e la più sconvolta, la più calma e la più furiosa, sempre bella però, sempre imponente, ha trovato in questa esposizione degli interpreti degni di sè.

Il paesaggio, come dicevo, è largamente rappresentato. Tutti e dodici i mesi dell'anno son quà a mostrarsi; ora le querci frondose, l'erba lussureggiante che accoglie, piegandosi compiacente, coppie amorose, ora il lurido pantano che infradicia le radici delle piante brulle e istupidite.

L'ascetismo sembra non vada a sangue ai nostri pittori di oggi, ed hanno ragione. Tema antipatico sotto tutti gli aspetti, è oggi anche un tema eminentemente sfruttato. Come trovare infatti soggetti sacri, che non siano stati trattati dai pittori di un tempo, quando *volenti o nolenti* la religione si ficcava per tutto anche dove non c'è ne era proprio bisogno? E poi oggi o si trattano soggetti sacri e mistici, con un pennello ispirato — dall'arte s'intende — come quello di Domenico Morelli, o altrimenti fan-

no ridere. Con buona pace di tutti gli adoratori della Bibbia, bisogna riconoscerlo, certe cose oggi non commuovono più! Nequizia dei tempi!?! Qualche quadro di questa specie, si vede all'esposizione, ma se si tolgono i quadri classici di Domenico Morelli, che da sè solo basterebbe a fare un'esposizione, gli altri, lo ripeto, producono l'effetto che sopra ho descritto: fanno ridere.

Di ritratti ce ne è una gran quantità — troppi forse. Molti cattivi, molti mediocri, pochi buoni; uno solo escelle ed è un ritratto di signora di Domenico Morelli, che è un vero prodigio di abilità. Molti sono i quadri di soggetto militare; regna fra tutti il De Albertis di Milano con la sua *Carica di Carabinieri a Pastrengo*. Il Rossi-Scotti di Perugia n'ha pure esposti di bellissimi. I fatti d'arme sono tutti del nostro secolo, e tutti di soggetto italiano, se si eccettua il 27 ottobre 1870 a Colombey — un gruppo di soldati francesi, che brucia la propria bandiera piuttosto che darla al nemico — del Ferrari Giuseppe di Roma, uno dei quadri meglio riusciti che si trovino quà dentro.

In quanto alle epoche è quasi impossibile fare una classificazione; i soggetti sono stati scelti in tutte le età, dalle più remote del medio evo, fino ai nostri giorni.

Cosicchè, rappresentati i costumi i più diversi le abitudini più disparate, tutti i caratteri, tutte le tendenze, questa esposizione presenta nella pittura una gran varietà. Merito non piccolo, se si consideri quanto riesca pesante il dover assistere a una sfilata di quadri che si rassomigliano, e che su per giù vogliono dire la stessa cosa.

Come in letteratura, anche nella pittura si è fatta la distinzione fra verismo e realismo. In questi tempi in cui il discutere, anche quando se ne potrebbe fare a meno, è diventato un bisogno, prendiamo anche questa e tiriamo via. Se si intende per verismo — come si dovrebbe — il copiar la natura nelle sue bellezze e nelle sue brutture, quando è gentile e quando fa paura, quando invita ad amare e quando si fa temere, oppure i fatti che in grembo a questa natura si succedono (pittura storica) — se si intende questo per verismo, io credo che in questa esposizione prevalga la pittura verista. In ogni modo del buono ce ne è per tutto, e senza approvare certe esagerate scipitaggini di certi idealisti, io credo che anche fra loro si possano trovare dei cultori dell'arte che commuovono e che fanno pensare.

Se poi vi rammento i nomi degli espositori, vi dovrete levare il cappello. Morelli, Michetti, de Vittis, i due Altamura, Abbatecola, di-Chirico, della scuola Napoletana. Iacovacci, i due Ferrari, Dattali, Nalli, della scuola Romana. Induno, Fontana, i due Bianchi, De-Albertis, della Scuola Milanese. Favretto, Ferrazzi, Gavagnin, Lanzerotto, Fezzo, della scuola Veneziana. Maccari, Mussini, della scuola senese. Pittara, i due Gamba, Fontanesi, Biscarra, i quattro Morgari — una famiglia di artisti — Falchetto, Corsi, della scuola piemontese. E poi tanti e tanti

altri già illustri o che si faranno, almeno che promettono bene.

Dato così un rapido sguardo alla pittura in generale, dovrò certo parlarvi dei lavori in particolare. È una bisogna tutt'altro che facile, sia per la grande quantità degli oggetti esposti, sia per la grande importanza che hanno molti di essi. Io parlerò dei principalissimi, dei migliori, e di questi neanche di tutti, perchè il tempo mi mancherebbe.

Non tengo nessun ordine nella mia descrizione, ed incomincio per esempio da dove per regola si dovrebbe finire, vuol dire dalla pittura di genere. E c'è la sua ragione; in questa specialità di pittura escelle il vostro Favretto. Ora è giusto che io scrivendo a un giornale veneto, parli per il primo di un artista che fa tanto onore al suo paese natale.

Giacomo Favretto di Venezia ha esposto sei quadri, dei quali quattro sono una vera rivelazione. Gli altri due, essendo pure molto pregevoli, non giungono a mio credere all'altezza degli altri. Incominciamo dal primo: *Stampe e libri*. Chi non ha veduto nelle più recondite vie di una città, un banco lurido, tenuto ritto a furia di pentoloni o popolato di libri di ogni sorta, da quello nuovo fiammante venduto poco fa da uno studente in bolletta, all'altro unto e sdruscito, scovato nel fondaccio di una libreria o fra i salami di un pizzicagnolo? Sopra a questo banco una distesa di figure di tutte le dimensioni, di tutte le forme, in tutti gli atteggiamenti; accanto a una madonna dai sette dolori, Raffaello e la Fornarina, accanto a un Cristo crocifisso, il ritratto di Cairoli; S. Luigi vicino ad una battaglia e di rimpetto a una ballerina; e poi canzoni oscene e odi sacre, inni patriottici, e carmi dedicati all'angelico Pio IX, la dottrina cristiana e gli aforismi d'Ippocrate, le Massime eterne del De Liguori, e i sette peccati mortali di Eugenio Sue.

Tutta questa adorabile confusione, tutta questa miscela di sacro e profano, ha dipinto il Favretto. Quanto deve avere studiato questo artista, quante ore deve aver passato dinanzi a queste baracche per compiere un lavoro come quello, per mettere insieme quell'armonia di colori sbiaditi e di sì grande effetto, per appiccicare a quel muro.... di tela le immagini ricordate, che vien voglia di staccare ogni volta ci si ferma a guardarle.

Le figure del quadro sono cinque: Un vecchietto che se ne sta accoccolato su di una seggiola, mezzo inebetito, non curante, col naso in aria; egli sarebbe capace di vendere quei libri a peso. Conosco io un vecchietto, nonno dieci o dodici volte, capo nominale di una importante casa libreria; è stato un uomo molto intelligente, attivissimo; egli dal nulla ha fatto la sua fortuna; ora gli anni se non gli hanno incurvato le spalle, gli hanno un po' logora la mente; non ha altra passione che sedersi dodici ore del giorno nella sua bottega, e bisticciarsi coi nipoti; sicuro egli non ha altre aspirazioni ormai su questa terra, con-

templare i suoi libri, e brontolare dalla mattina alla sera. Se un avventore capita nella sua bottega, chiede un libro, il vecchietto fa tirar giù il libro, lo guarda, lo volta, lo rivoltò da tutte le parti, e poi, ballottandolo così un po' come se volesse conoscerne approssimativamente il peso, a seconda della sua gravità, chiede. Del resto è il più caro essere che m'abbia mai conosciuto; sereno anche in mezzo ai suoi brontolii, piange come un bambino se qualcuno dei suoi nipoti tanto bistrattati, si torce un capello, e, povero vecchio, si commuove baciandomi ogni volta che mi rivede. Ecco il tipo che ha dipinto il Favretto; vedendo quella figura mi è parso di rivedere il mio angelico vecchietto.

Due donne una giovane e una più attempata, attendono agli avventori, rappresentati nel quadro da due preti — amanti del genere — Ogni volta che vi trovate dinanzi a queste botteghe ambulanti, fermatevi a guardare gli avventori, guardate le mosse, gli atteggiamenti, quella febbrile ansietà di trovare là dentro il fatto suo, ansietà che pare calma, perchè nulla sfugge, nulla passa inosservato; attendete dicevo a tutto questo e avrete perfettamente i tipi che il Favretto ha posti nel suo quadro. Quadro di cui in conclusione non si può fare altro che dire, bello, bello, bello! vero, vero, vero!

Il Sorcio è un altro quadro del Favretto; è una famiglia intera in rivoluzione, per causa di quell'innocente animaletto; ora egli si è nascosto sotto un mobile; un ragazzo si fa coraggio e con un grosso randello in mano, pancia a terra, si prepara ad assalire quel povero roditore. Cerca, cerca; ma ecco pare che abbia veduto qualcosa, perchè, pur tenendo fissi gli occhi sotto al mobile, agitando il bastone fa cenno di zittire a due donne che per liberarsi da un ascensione un po' pericolosa del topo su per le loro gambe, si sono barricate sopra due seggiole, e mentre attente ed armate esse pure si preparano a dar caccia all'innocente bestiolina, non hanno dimenticato però di avvilupparsi bene i vestiti fra le gambe strette... quell'ascensione fa loro una gran paura!

Ecco la scena vivace che ha dipinto il Favretto. Pare impossibile che sia lo stesso delle Stampe e libri; là tutta calma, quasi poltroneria, qui vivacità, brio, spigliatezza; là dei colori sbiaditi, ma pur tanto significanti, come si conveniva a dei libri vecchi, alle sottane unte e bisunte di quei sacerdoti, e a quelle straccio e rattoppate delle venditrici; quì invece colori vivi, brillanti, figurine piene di vita e di movimento. Questi due sono forse i più bei quadri di genere che si trovino all'esposizione.

Il Banco lotto, sebbene nel suo insieme sia inferiore per me agli altri due, nei suoi particolari è bellissimo. Una folla che si accalca dinanzi a un banco del lotto, per strappare uno storno, e tentare la fortuna. Donne, uomini, ragazzi son là, hanno fissato cogli occhi il loro storno e son ansiosi di poter stender la mano perchè un altro non lo tolga prima di loro. A cotesta calca, a quel pigia pigia, fa bellissimo contrasto un vecchietto, tardo e debole, con un berretto che gli arriva fino alla mascella inferiore, con un enorme pastrano chi sa di quale epoca, che sarebbe capace di avvolgerlo tre o quattro volte, e gli arriva sino ai piedi; egli se ne sta lì fermo, paziente aspettando il suo turno. Questo vecchio è bellissimo, ha una cert'aria tranquilla ed ostinata ad un tempo, che è una vera delizia. Si può credere che quel vecchietto starà lì impalato per 24 ore filo, pur di non perdere lo storno.

Erbe e frutta... e fiori aggiungerei io; non è forse un bel fiore quella bella fanciulla che sta in mezzo a quella mercanzia variopinta dal verde intenso dell'insalata più vecchia, al rosso vivo delle carote? In questo quadro il Favretto si dimostra uno stupendo copiatore dal vero. A mettersi là dinanzi a quella primavera, vien voglia di far colazione frugalmente, come gli anacoreti del buon tempo antico, con quelle erbe e frutta... ma dopo avere ben ben abbracciata la bella contadina che sta loro a guardia. In questo, io credo, farei una variante agli anacoreti.

Gli altri due quadri *Un incontro ed Erbauolo veneziano*, sebbene a me sembrano inferiori, sono pure essi molto belli; ma io credo di aver dato abbastanza un'idea esatta della esposizione del Favretto, perchè mi dilunghi di più su questo pittore geniale ed originale, che si fa ammirare da tutti, anche da chi in fatto d'arte ha i più opposti pareri. Dinanzi ai quadri del Favretto siamo tutti d'accordo, e dei bello! colossali, si sentono ogni volta che vi si passa dinanzi. Il Favretto, è qua il gigante della pittura di genere, perchè sebbene molti gli vogliono contrapporre il Michetti, a me pare che il pittore napoletano, che ha pur tanto ingegno e tanta bravura, non sia arrivato al genere del Favretto. Nella pittura di genere bisogna essere semplici innanzi tutto, semplici come il Favretto; ed il Michetti volendo esser semplice è riuscito qualche volta strano. Ma di lui parlerò in seguito. — Il Favretto ha venduti tutti i suoi quadri e non poteva essere a meno. Io non potendone comprare alcuno, auguro all'arte molti cultori come lui, ed a lui molti trionfi come questo.

Avanti di finire vi farò un po' di bilancio dell'esposizione. Dal giorno che fu aperta (25 aprile) a ieri, i biglietti incassati furono 138,075; essi hanno dato un prodotto di L. 114,043. Le opere vendute a tutto ieri sono 143, senza contare le riproduzioni, di cui se ne notano p. es. venticinque, nella sola coppa del Michetti di cui vi ho già parlato. La somma pagata per queste compere è di L. 329,408 60. Oltre a ciò molti oggetti dell'arte applicata, già venduti, non sono stati ancora denunciati nel relativo prezzo dagli artisti. Ieri poi fu presentato alla Camera il progetto di legge per l'acquisto di 100,000 Lire di opere a quest'esposizione, e se questo progetto diventerà legge come è sperabile, le compere andranno a 7 ed 800,000 lire. Questa volta dunque l'arte ha avuto fortuna, e non si può che rallegrarsi, nel vedere questo salutare risveglio.

Eccovi la nota degli acquisti: dal signor Ferrari Federico, *Il primo cavallo domato dall'uomo*, quadro di Gonn Francesco; all'arte applicata si vendettero *Due cornici* di Pogliani Ferdinando; e *due griffi, un taglia carta, una palette, un griffo*, della ditta Tis, Lomazzi e comp. di Venezia.

CUNIERE VENEZIO

Il Comizio di Dolo

(Nostra corrispondenza particolare)
21 giugno.

Ieri nel Civico Teatro fu tenuto a Dolo l'annunziato comizio. — Alle ore 5 pom. precise i promotori dell'adunanza sig. Angelo dott. Beretta Faccanoni, Egisto Zabeo, Rodomonte Luigi, Ruzzini dott. Giuseppe, Peroni Antonio e Frasio Gustavo presero posto sul palcoscenico all'uopo disposto, ed alle 5¼ circa, essendo il teatro già gremito di persone, il presidente Angelo dott. Beretta, aperta la seduta, pregò il sig. Frasio, che fungeva da segretario, a leggere una lettera del Consolato operaio di Milano con cui, applaudendo all'idea del comizio,

calorosamente raccomandava di perdurare, sia parzialmente che collettivamente cogli iniziatori dei comizi d'Italia tutta, nell'agitazione per l'allargamento del voto. — Data comunicazione dal sig. Egisto Zabeo di un telegramma pervenutogli nel mattino dall'on. deputato Cavallotti che venne freneticamente applaudito, l'egregio presidente sumentovato prese la parola e pronunciò un lungo, forbito ed assennatissimo discorso. — Al Beretta tenne dietro felicemente l'ottimo dott. Ruzzini. A questo fece seguito l'egregio patriotta, il liberalissimo assessore comunale signor Luigi Rodomonte. — Sorse per quarto, delegato dalla società democratica a favellare in nome del partito radicale, il simpatico e caldissimo giovane democratico sig. Egisto Zabeo assessore comunale. — Parlarono dappoi l'operaio Ceroni Giuseppe, Leone Verga e per ultimo il maestro comunale Prosdoci Luigi.

Tutti gli oratori furono entusiasticamente applauditi, massime là ove affermarono in tutti il diritto alla sovranità e caldeggiarono la concordia per meglio e più facilmente riuscire a schiacciare le idre liberticide consortesche e gesuitiche.

Dopo una spiegazione, veramente ammirabile per lucidezza; offerta dal presidente ad alcuni degli intervenuti intorno al significato di proporzionale rappresentanza delle minoranze, fra ovazioni interminabili, venne ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno proposto dal Comitato:

« Il comizio fa voti perchè il diritto di voto venga esteso a tutti i cittadini che abbiano compiuti 21 anno, godano dei diritti civili e sappiano leggere e scrivere;

« Invoca la costituzione di collegi elettorali a scrutinio di lista, — un sistema che assicuri la proporzionale rappresentanza delle minoranze — indennità ai deputati per ottenere la formazione della migliore possibile rappresentanza della nazione — abbassamento dell'età per la eleggibilità all'ufficio di deputato. »

Furono spediti telegrammi: al presidente della Camera e del Senato, all'on. Cavallotti, al Consolato operaio di Milano, ed ai giornali *l'Adriatico* il *Bacchiglione* e *Lega Democratica*.

Il rispetto alle vigenti istituzioni, l'ordine perfettissimo, e la dignità con cui s'aperse e si chuse il Comizio valsero agli iniziatori l'intera approvazione e dell'autorità governativa e degli stessi avversari che vi assistettero. L. P.

Adria. — Scrivono all'*Adriatico* in data 21:

Un assembramento di circa 200 contadini, armati di attrezzi rurali, stanno schierati dinanzi al Municipio invocando pacificamente lavoro. È la fame che fa muovere questi tranquilli figli delle campagne; ma pure in mezzo a questi havvene di possidenti, e che certo non abbisognerebbero di farsi, forse, i promotori di dimostrazioni. Il R. Commissario intervenne a pacificare gli animi di questi infelici, colpevoli solo di essere abbandonati dagli abbienti. Carabinieri battevano la via V. E. vigilando per l'ordine, ed ora che sono le 11 e 1½ antimerid. ancora dei gruppi si trovano di fronte al Municipio e dispersi in vicinanza. Nessun apparato ostile; e non meriterebbero maggiormente compassione? nessun grande possidente si fece finora vedere, e questa è saggia prudenza. Si dice del richiamo di truppa, ma sarebbe stoltezza il pensarvi. Parte la posta; accontentatevi per ora di quanto ho scritto: se avrò ulteriori notizie ve lo farò pervenire col prossimo corriere.

Erbezzo. — Nella notte dal 18 al 19 corrente nelle vicinanze di Erbezzo un drappello composto di due guardie doganali ha sequestrato un carico di ben 9000 chili di zucchero, nonché il carretto e il cavallo che servivano al trasporto di detto genere di contrabbando.

Mestre. — Gli aderenti al Comizio agrario sono convocati domenica alle 10 antimeridiane nella sala municipale. I comuni di Chirignago, Spina, Zellarino e Martellago nominano ciascuno il proprio rappresentan-

te al Comizio e voterono un sussidio annuo.

Montagnana. — Martedì 29 corrente, alle 9 antimeridiane avrà luogo a Montagnana una gara di tiro al piccione a scopo di beneficenza. Distanza: 20 metri dalle cassette dei piccioni. Premi 2 medaglie d'oro, 2 di argento e 1 di rame. Il tempo utile per l'iscrizione al tiro scade il 25 corrente. Le iscrizioni si ricevono dal signor G. Businelli di Montagnana e dal signor G. Salvadori di Badia.

Treviso. — Alla Società del Casinò Domenica mattina diede un Concerto Musicale il valentissimo arpista signor Sjöblen, col concorso della brava pianista, signorina Cornelia Bindoni e degli allievi dell'Istituto diretto dal maestro Monzato. Al concerto, che ebbe esito felicissimo, assistette numerosa e scelta accolta di uditori.

Venezia. — Pare che anche nella città delle lagune nelle elezioni amministrative ci sarà alleanza fra clericali e moderati. Nessuna meraviglia! A Venezia c'è in vista un'altra questione.

Il 24 in quella città la chiesa celebra la festa di S. Giovanni Battista; questa però è una festa fra le soppresse dallo stato e quindi l'orario scolastico intima non vi sia vacanza.

Ora il *Veneto Cattolico* eccita i genitori a trasgredire a quella legge. Non ci potrebbe entrare l'autorità giudiziaria quando si tratta di eccitare i cittadini al dispregio della legge?

Un elogio all'ispettore scolastico Abelli che fa chiaramente intendere che vuole rispettata la legge.

GRONACA

All'Ufficio di Redazione del *Bacchiglione* si raccolgono firme per la petizione da inviarsi al Parlamento per lo allargamento del voto.

Ciò che si dice di noi. — Il corrispondente padovano dell'*Adriatico* chiude una sua lettera sul meeting di domenica con queste sagge osservazioni che ci piace di riprodurre nell'integrità loro:

« Ecco un nuovo Comizio riuscito splendidamente a dimostrare ancora una volta che la maggioranza vera della popolazione, anche a Padova, la cittadella della consorteria, è coi liberali — non solo, ma che ogni qualvolta si si rivolge alla maggioranza, essa risponde prontamente.

Io non so come in questo ambiente non si sia mai pensato a fondare una Società generale operaia.

Noi abbiamo una numerosa società di artigiani, negozianti e professionisti — dove dirigono i negozianti e professionisti (comm. Emilio Morpurgo, presidente).

Abbiamo otto o dieci società operaie speciali — di ciascun'arte — ma non abbiamo una Società generale operaia che raccolga tutti senza distinzione gli operai e li prepari all'esercizio dei loro diritti e doveri.

Gli operai, che sono accorsi tanto numerosi alle adunanze preparatorie del Comizio e al Comizio, dovrebbero pensarci.

Verrà il giorno fra non molto — la volontà nazionale sulla riforma elettorale finirà col trionfare — in cui essi saranno chiamati al voto — e come si lagneranno essi di non esercitare influenza, di essere giocati, se nulla fanno per unirsi, per prepararsi?

L'unione fa la forza — una società generale di 1000 operai — tanto e più possono essere — si farebbe rispettare — e sarebbero parecchie migliaia di voti per candidati del popolo!

Io non posso far altro che esprimere questa idea — la raccolgano quegli operai che furono nominati come delegati dell'adunanza della Croce di Malta — si intendano con altri — convochino un'adunanza generale e istituiscano una società forte per difendere non solo i propri interessi ma anche i propri diritti.

Il Comizio che avrà data l'occasione, sarà due volte benefico.

L'Esposizione di Bovini. — Riceviamo e pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera, che non è

che l'eco di quanto da tutti si ripete in città:

Preg. sig. Direttore,

Anch'io fui uno fra i molti che visitarono la esposizione di animali bovini, equini, ovini, macchine agrarie ecc.. testè tenuta nella nostra città a merito principale del nostro Comizio agrario. Non espositore, ma allevatore, (e non ultimo) fermai principalmente la mia attenzione sulla mostra dei bovini; e le so dire che provai soddisfazione vivissima nel notare la grande quantità di animali esposti, e il non indifferente progresso che in generale si ottenne in questo ramo d'industria agricola nella nostra Provincia.

Altro motivo di compiacenza m'era il pensiero che i bravi produttori potessero alla fine ottenere un premio adeguato al loro merito reale e incontestabile.

Però la mia compiacenza non andò tant'oltre — e il verdetto della Giuria ruppe a mezzo il mio sogno ottimista.

Difatti i signori giurati, dopo avere pur essi riconosciuto ed ammesso nella loro Relazione l'immenso vantaggio ottenuto nella nostra Provincia nello allevamento e miglioramento nei bovini (mi limito a questo, che d'altro non saprei parlare per difetto di profonda conoscenza), non trovarono modo di assegnare molti dei primi premi.

Ma, signori giurati; come fate a non premiare una cosa, che poco prima avete riconosciuta come buona ed ottima? Perchè non le accordate quel premio che il governo assegnò appunto per animare gli allevatori a migliorare sempre più le loro produzioni? Ma questa è contraddizione in termini bella e buona! — Mi opporrete che il premio è tanto più pregiato, quanto è più misurato e giusto. Sta bene; però vi prego di osservare che questo non era il caso di adoperare una rigorosità sì eccessiva e tale da inasprire, piuttosto che animare i produttori. La perfezione è sempre relativa; tale la si richiedeva, tale l'avete riconosciuta: dovevate premiarla. Non avendolo fatto, parecchi espositori difficilmente si adatteranno ad accettare il premio ristretto loro accordato; e molti fra essi si asterranno dallo esporre le loro produzioni in eventuali successive mostre di questo genere.

Ecco i bei frutti del male applicato rigorismo — ecco il vantaggio che si ottiene quando nelle cose si procede con criteri esagerati e pedanteschi.

E qui faccio punto, pregandola, egregio sig. Direttore, a voler accordare a queste mie osservazioni un posticino nel di lei accreditato periodico. Padova, 20 giugno 1880.

Un assiduo.

Commemorazione funebre.

— Come abbiamo preannunciato, ieri (lunedì) nella Basilica di San Antonio ebbe luogo la commemorazione funebre in ricorrenza del primo anniversario della morte del compianto maestro Balbi cav. Melchiorre.

Alla mesta cerimonia intervennero gli onor. Presidenti dell'Arca, parecchi maestri di musica, d'letanti, ed amici di famiglia dell'estinto maestro.

La messa funebre, lavoro del d-funto maestro, già scritta nel 1860 è un lavoro scientifico e pieno d'ispirazioni; sicchè si può quasi dire, che per fantasia sia uno dei migliori lavori del maestro Balbi. Benchè scritta da 20 anni vi si riscontra la freschezza come se scritta adesso; quindi ogni parola di elogio su tale lavoro tornerebbe superflua; tanto più che il maestro Balbi lasciò di sè una fama che torna anche a molto onore della nostra città, potendosi calcolare il maestro Balbi, nostro concittadino, benchè per prosapia e nascita sia di Venezia.

Sorvoliamo senz'altro sulla sua esecuzione.

Da ultimo però fu sentita con gran piacere l'elogia del maestro Ernesto Marin, già per la prima volta eseguita in ricorrenza dei funerali del mae-

stro Dalla Baratta e che fin d'allora tanto piacque perchè piena di sentimento specialmente nella frase finale che viene eseguita dai violoncelli con tremolo e crescendo dei violini. Anche l'esecuzione andò a meraviglia, la dirigeva lo stesso autore, che a ciò ebbe a prestarsi per dare un attestato di doverosa simpatia al compianto illustre suo maestro.

Una parola d'elogio devesi alla Presidenza dell'Arca che volle in questo modo rendere un tributo di riconoscenza alla memoria del compianto Babbi; una parola d'elogio anche a quanti cooperarono al buon risultato.

Società Veneta di costruzioni. — Telegrafano in data Padova 20 alla *Gazzetta d'Italia*:

« Nella odierna assemblea degli azionisti della Società Veneta di costruzioni si approvò, all'unanimità, la Relazione del Consiglio d'amministrazione con un ordine del giorno, in cui si constatava doversi il prudente sviluppo industriale della istituzione alla saggia cooperazione e all'inflessa cura del presidente cav. Breda. »

Quanti godettero i vantaggi dei rialzi del valore delle azioni di quella Società devono senza dubbio avere votato di gran cuore quell'ordine del giorno; non resta invece alla maggioranza dei cittadini che a far voti perchè una sì importante Società non cooperi soltanto ai benefici pecuniari dei propri azionisti ma colla propria influenza cooperi a dotare il paese di tante cose importanti di cui manca, — e non come fu fatto pel famigerato Consorzio ferroviario.

Quod est in votis.

Bagni pubblici. — Riceviamo: *On. sig. Direttore,*

Vorrebbe essere tanto gentile di pubblicare un cenno sopra i bagni pubblici?

Senta: le pare conveniente che l'apertura sia fatta alle dieci antimeridiane?

Crede che codesta ora sia più adatta per chi cerca di bagnarsi? ora nella quale per la distante posizione che si trova qualcuno, si può dire di averne fatto uno alla russa arrivando a destinazione?

Non sarebbe più conveniente anticipare l'apertura e chiudere in una ora più sicura pel personale di salvataggio e non aspettare la notte inoltrata, anche per schivare così delle disgrazie che potrebbero toccare ai bagnanti?

Almeno in questo modo si potrebbe approfittarne tutti ed in un'ora in cui appunto tutti possono essere liberi dai propri impegni.

Non si potrà ottenere ciò? Chi fece quell'orario sarà senza dubbio uno di quei gaudenti privilegiati che vi godono tutte le comodità; e non di quelli che per vivere devono accudire a lavori; allora non lo chiamino bagno pubblico! ma fatto a comodo di pochi.

Scusi dell'arditezza, sig. direttore, e mi creda

Di Lei dev.mo Servo
A. D. P.

Furto. — Dal cassetto del banco del caffè al Ponte delle Torricelle, ieri alle ore 3 1/2 pom. circa, mentre l'agente del caffè si era addormentato, mano ignota involava un portafoglio contenente 7 lire e pochi centesimi.

Corte d'Assise. — Ieri (martedì) incominciò a svolgersi davanti la nostra Corte d'Assise il dibattimento contro certo Giovanni Donati di Gorgo di Cartura.

Egli è imputato di falso in ben ventidue cambiali — il cui valore ascende complessivamente a circa ventimila lire — a danno di molti di quel paese e contadini, nonché delle banche cittadine.

È difeso dall'avv. Cattanei di Venezia: e in questa prima udienza fu letto l'atto d'accusa, e quindi si udirono i testimoni, i quali nel complesso corrisposero a comprovare l'accusa; sebbene non ce fosse troppo bisogno, perchè l'imputato è confesso.

Una al di. — Una giovane signora contratta un graziosissimo cagnolino.

Al momento di stringere, ella domanda:

— Ma abbai molto? A me danno fastidio i latrati.

— Oh, signora, una tomba! — risponde il mercante; — scommetto che se vi assassinasero nel vostro letto, come si è visto altre volte, esso starebbe a guardare senza aprir bocca.

Bollettino dello Stato Civile
del 20

Nascite. — Maschi 3 — Femmine 1

Matrimoni. — Paccagnella Michele fu Antonio, calzolaio, vedovo, con Zannoni Clementina di Giovanni, calzolaia, nubile. — Gasparin Michele di Giuseppe, muratore, celibe, con Mescalchin detta Moretto Elena Pasqua, cameriera nubile.

Tutti di Padova.

Morti. — Danieli Maria di Ettore, d'anni 3 e mesi 7.

Due bambini esposti, dell'età di pochi giorni.

Tutti di Padova.

Marampon Francesco fu Antonio, d'anni 41, villico, coniugato, di Montebelluna.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Ore 9. *La Traviata*, Opera.

TEATRO DELLA VARIETÀ. — Ore 9 — Rappresentazione.

Corriere della sera

I Comizi di Pavia e di Como riescirono numerosissimi. In entrambi fu fatto una solenne dimostrazione per l'allargamento del suffragio.

— Nelle elezioni di Roma han vinto definitivamente i clericali, grazie al nobile e patriottico aiuto dei moderati.

Ecco il risultato definitivo: sono riusciti tredici della lista clericale; fra i liberali venne eletto il solo Baccelli. Il sindaco Ruspoli rimase inferiore di un centinaio di voti all'ultimo eletto. La crisi municipale è inevitabile.

— Il Consiglio d'amministrazione residente in Milano delle ferrovie dell'Alta Italia approvò le promozioni per gli impiegati dipendenti dalla direzione dell'esercizio, con decorrenza dal 1 gennaio 1880, come assicurò altra volta l'on. Baccarini.

PARLAMENTO

CAMERA

(Seduta del giorno 22).

Ercole insta che la legge sui carabinieri, presentata ieri, tramettasi a speciale Commissione da nominarsi dal presidente. La Camera approva ed il Presidente conferma a commissari i nominati della scorsa Legislatura, sostituendo *Cavalletto* a *Zanolini* esponente.

Massari interroga il Ministro degli Esteri sulla nomina del co. Corti ad ambasciatore presso la Turchia, e **Cairolì** dichiarandosi pronto a rispondere — **Massari** ricorda l'importanza delle relazioni fra Turchia e Italia per le cose d'Oriente. Domanda se vero che la Legazione a Costantinopoli sia stata innalzata ad Ambasciata, se ciò reca aggravio alla Finanza, e se il governo assicurò la reciprocità da parte della Turchia. Spera l'Italia rimanga fedele alla politica tradizionale consacrata solennemente dalla spedizione piemontese in Crimea e rivolta a migliorare le sorti delle popolazioni cristiane. — **Cairolì** dice vera la nomina del co. Corti ad ambasciatore a Costantinopoli, elevazione di grado che era ormai un provvedimento necessario determinato da alte considerazioni. Tutte le grandi Potenze sono colà rappresentate da un ambasciatore e non conveniva condannare più oltre il Rappresentante d'Italia ad inferiorità di grado e di autorità. Questo provvedimento non reca maggiore aggravio alla Finanza — **Massari** prende atto delle dichiarazioni ed augura che l'ambasciatore nostro non lasci quind'innanzi ad altri il privilegio di rendersi interpreti e promotori di civiltà.

Cavalletto chiede quando la Commissione per l'esame della riforma della legge elettorale potrà presentare la sua relazione. Osserva che vi attende già da tempo, che se procede ancor lenta, trascorrerà un tempo

preziosissimo. La Camera si stancherà nella aspettazione e forse si separerà senza mantenere il suo impegno, vivamente sollecitato dalle popolazioni. — **Mancini**, presidente della Commissione, ragguaglia particolarmente sui lavori fatti, rileva l'importanza ed ampiezza delle questioni da risolvere, assicura della alacrità che vi si pone e del proposito di soddisfare quanto più presto è possibile alla legittima impazienza della Camera e del paese.

Ripigliasi il bilancio dell'istruzione, e **Baccelli**, relatore, a nome della Commissione insiste dall'ordine del giorno proposto ieri per dichiarare enti morali le fondazioni annesse alle Università, vista la gravità della questione, che bisogna di più maturo esame. Accetta però l'ordine del giorno **Nocito**, che invita il ministro a studiare se convenga, trasformandole in Istituti speciali, provvedere alle Cattedre cosiddette universitarie ancora esistenti in alcuni Licei delle provincie meridionali. — La Camera approva il detto ordine del giorno.

Sul capitolo di spese per i materiali delle Università ed altri Istituti universitari, — **De Crechio** dice della necessità di aumentare la spesa annuale per fornire l'Università di Napoli del necessario materiale di insegnamento scientifico, se vuolsi che il numeroso stuolo di alunni, che vi concorrono, trovino mezzi adeguati di istruzione. Nota le spese, solite a farsi dal Municipio di Napoli a questo riguardo, sono molto superiori a quelle del Governo e proporzionalmente non pari a quelle che esso fa per altro Università.

Sperino parla delle condizioni dell'istruzione scientifica a Torino. Rileva la generosa cooperazione del municipio e della provincia al suo incremento. Allo sviluppo completo della stessa occorre però la fondazione di un grande istituto anatomico, per cui invoca l'aiuto del governo.

Bonghi non sa perchè la commissione abbia diminuito di 15 e più mila lire questo capitolo. Chiede si reintegrino che per esse saravvi modo a provvedere gli istituti scientifici dell'università di Napoli dei maggiori materiali, di cui bisognano.

Cavalletto chiede se il ministro consenta alla soppressione proposta dalla commissione del gabinetto sperimentale di medicina legale all'università di Padova.

Guiccioli domanda se attuinsi le proposte, fatte in addietro, per la fondazione di un completo istituto botanico in Roma a Panisperna.

Baccelli, relatore, conviene nei concetti e voti di **De Crechio**; ad effettuare però richiedesi tempo e studio. A **Bonghi** dice che la diminuzione della somma si riferisce agli aumenti proposti dal ministro e non già alle somme prima stanziati. Duolgli non consentire alla istanza di **Cavalletto**, ma non conviene accordare alla università di Padova ciò che non s'accorda alle altre. Dice a **Guiccioli** che la questione dell'istituto botanico a Roma pende, ed è perciò inopportuno discorrerne.

Desanctis accoglie le raccomandazioni dirette e vi darà quelle maggiori soddisfazioni che i mezzi consentano, ed anzi per gli studi di medicina e chirurgia nell'università di Napoli e loro dotazione di materiale invio persona competente che esamini e riferisca. Sull'aumento chiesto da **Bonghi**, lo invita a desistere per adesso promettendo reintegrare il capitolo nel bilancio definitivo.

Per tale promessa, **Bonghi** ritira la proposta e la Camera approva il capitolo nella somma stanziata dalla commissione, approvando poi altri capitoli sulle pensioni di studenti, sul personale e materiale di istituti e corpi scientifici e letterari.

Al capitolo sulle biblioteche nazionali ed universitarie — **Villari** prega a studiare come meglio si possa raccogliere presso qualche biblioteca pubblica tutte le pubblicazioni sulla storia del risorgimento italiano — e **Martini Ferdinando** presenta un ordine del giorno per invitare e provvedere alla classificazione e ordinamento delle biblioteche secondo le prescrizioni del regolamento generale 1876 e pubblicare la relazione della commissione di inchiesta sulla biblioteca Vittorio Emanuele a Roma.

Martini svolgendo il suo ordine del giorno, dilungasi a rilevare quale e quanto sia il disordine dell'amministrazione in detta biblioteca, lo spero dei libri, le vendite incosulte e dannose, i furti di libri.

De Sanctis dice le cose dette da **Martini** essere in gran parte vere. Aggiunge che la commissione d'inchiesta su detta biblioteca adempì egregiamente al debito suo, che egli non poté leggere la relazione presentatagli

senza rossore e che sospese immediatamente tutta l'amministrazione nominando con larghi poteri un commissario, cui per adesso affidò la relazione accennata. Fra pochi giorni sarà in grado di dire quando e come la relazione sarà pubblicata.

Bonghi non disdice le cose asserite da **Martini** e in parte confermate dal ministro, ma fa riserve e solleva eccezioni sull'estensione e fondamento delle circostanze rilevate nell'inchiesta. Non può menomamente dubitare della onestà degli amministratori della Biblioteca Vittorio Emanuele. Essi trovaronsi di fronte a grandi difficoltà fin dalla apertura della Biblioteca. Forse erano inabili a superarle e sembrargli inoltre che parte della responsabilità dei fatti spiacevoli si possa attribuire anche alla incuria in che il Ministero tenne fin qui quella Biblioteca.

Coppino associasi all'ordine del giorno di **Martini** reputando, non che utile, necessario rendere pubblico quanto consta sulla biblioteca Vittorio Emanuele ed indispensabile che giustizia facciasi verso tutti. Crede dovere ragguagliare delle condizioni in che trovò detta biblioteca poco dopo la sua fondazione e delle disposizioni che potè prendere per ordinarla. Gli sembrò che la istituzione fosse veramente un buon pensiero, ma dovette convincersi che codesto pensiero veniva sfruttato troppo presto senza la preparazione necessaria di personale e materiale. La discussione rimandasi a domani.

Annunziati un'interrogazione di **Alario** sulle opere di bonificazione dell'Agro Pisanò e del Bacino di Sele e sulla continuazione del pagamento della tassa moggionatica, che si comunicherà al ministro dei lavori pubblici.

Corriere del mattino

Servizio telegrafico partice del BACCHIGLIONE

ROVIGO 22, ore 3.50 p.

Dopo la splendida difesa dell'avv. Bononi il Tribunale assolse gli imputati socialisti Adriesi.

La *Lombardia* ha da Roma:

Si assicura che Baccelli rinuncerà l'ufficio di consigliere comunale, come pure si dimetteranno tutti i consiglieri liberali.

Si teme una crisi municipale, la quale si risolve in un innalzamento dei clericali al potere.

Si prevede probabile lo scioglimento del Consiglio comunale.

— Anche a Lungro ebbe Inogo ieri un comizio pel suffragio universale. Si telegrafò anche di là al Cavallotti.

— In seguito all'innalzamento ad ambasciata della Legazione italiana di Costantinopoli, si assicura che il governo turco farà altrettanto della sua legazione a Roma.

— L'*Adriatico* ha da Roma:

La Commissione del Bilancio approvò iersera la Relazione dell'onor. Laporta sul progetto per la abolizione del Macinato.

Oggi nella Commissione stessa intervenne l'on. Magliani, il quale dichiarò che il suo piano finanziario esposto in seno alla sotto commissione fu una digressione finanziaria non pertinente alla legge sul Macinato.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 21. — Camera — Benningsea combatte l'art. 4° del progetto ecclesiastico riguardante il richiamo dei vescovi destituiti. Il ministro dei culti dice che l'art. 4° è la base di tutto il progetto e che il governo non teme le conseguenze del richiamo dei vescovi. Il ministro della giustizia parla giuridicamente in favore dell'articolo. Gneist e Virchow combattono l'articolo. Windhorst dichiara che il voto del centro attualmente è incerto e voterà l'articolo se la clausola riguardante la dichiarazione del vescovo sarà soppressa. La proposta Stergel stabilisce la forma della dichiarazione del vescovo. Approvati quindi l'art. 4° secondo il nuovo testo con 252 voti contro 150. I delegati della conferenza si riuniranno il 10 mattina; plenipotenziari tennero una seduta dalle 3 ore fino alle 5 pom.

PARIGI 21. — Camera — Discute

il progetto d'amnistia. Gambetta dimostra che il concedere l'amnistia non è una politica di debolezza, ma una politica di concentrazione; dice che bisogna accordare l'amnistia più larga che sia possibile prima delle elezioni affinché i partiti ostili non se ne servano di pretesto. Bisogna, dice egli, mettere la pietra sepolcrale sui crimini della Comune, e dire a tutti: una Francia sola, ed una sola Repubblica. Rispingesi l'emendamento Barthe che tendeva ad escludere l'amnistia sui crimini di diritto comune. Il progetto di amnistia fu approvato con 333 voti contro 140. La Camera decise che il discorso di Gambetta si affigga in tutti i comuni della Francia.

PARIGI, 22. — Cialdini è giunto ieri. Domani presenterà le credenziali a Grevy.

VIENNA, 22. — La squadra inglese del Mediterraneo andrà da Napoli a Corfù per sorvegliare gli avvenimenti dell'Epuro.

LONDRA, 22. — Il *Lloyd* ha ricevuto da Buenos Ayres dispaici che annunziano essere scoppiata la rivoluzione. La città è assediata e il porto bloccato.

Lo *Standard* annunzia che vi fu scaramuccia fra albanesi e montenegrini tra Podgorizza e Seru. La Turchia dispone a mandare una squadra nelle acque di Creta e Grecia.

Il *Daily News* dice tutte le potenze si sono opposte all'invio della Commissione tecnica.

VIENNA 22. — La *Corrispondenza Politica* ha da buona fonte che la Conferenza di Berlino non approvò la linea sulle alture proposta da Brailas alla Porta. Questa linea termina a Kethraton, comprendendo tutta la costa in faccia a Corfù. È probabile che tutte le parti accetteranno senza contraddizione la linea proposta dalla Francia ed Inghilterra, attraversante il territorio di Lagoni e che termina all'imboccatura del Calamas. La commissione dei Delegati discusse questa proposta il 19 ed il 21 e continua a discuterla oggi. La conferenza, sulla base del rapporto, che presenteranno i delegati, prenderà probabilmente domani la decisione definitiva.

PARIGI 22. — È inesatto che Cialdini presenterà le credenziali. Non avendo presentato le lettere di richiamo, riprende semplicemente il suo posto. Tutti i giornali applaudono al suo ritorno.

BUENOS AYRES 21. — La situazione politica aggravasi sempre più e diventa inquietante. Corre voce d'un conflitto tra le truppe nazionali e provinciali senza risultato. Finora i beligeranti non intrapresero alcuna seria operazione; hanno luogo semplici scaramucce.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

IL DOL FORE
LUCIEN CARLE
DENTISTA

di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3273 casa *Tesaro*. Rimette denti e dentiere perfezionata, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti i giorni. 2191

D'affittare Pel giorno 11 novembre 1880 e 1881 **fonti e scabiti** in Comune di Scorzè, Mandamento di Mirano; e di Trebaseleghe, Mandamento di Camposampiero.

Per le trattative rivolgersi al signor Massimiliano Cervi, agente in Scorzè. 2206

Nel negozio **Cremonese** al Servi fra le tante specialità americane, trovasi pure il

GIUOCO DEI QUINDICI giuoco nuovissimo e che desò tanto fanatismo nelle principali città d'America. 2226

si vende a soli cent. 50

ARRIVO IN VENEZIA

Per le persone affette da **REUMATISMO** Vedi avviso interessante in IV. Pagina.

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Emorragie si recenti che croniche**

DEL PROFESSORE DOTTOR LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würzburg — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Riteuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vascolare, ingorgo emorroidario, ecc. — nostri medici con 4 catole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore

SI DIFFIDA

PORTA DI PAVIA, della farmacia **Ottavio Galeani**, che sola ne possiede la fedele ricetta. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

Onorevole Signor Farmacista Ottavio Galeani, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante pillole profess. Porta, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Tariceo, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis — via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberti, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — **Agenzia C. Finzi** — **Napoli:** Leonardo e Romano

da ben 7 anni sperimentò nella mia pratica, scadicandone le Emorragie si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. Porta. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi **Direttore Segretario del Congresso Medico.** — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 220 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarlo. — **Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue**, L. 25. — Per comodo e garanzia degli acmalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116

— Scarpitti Luigi — **Genova:** Meyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Pirini drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Frini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angeloni — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petri — **Terni:** Cerafoli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — Jacopo Seravalle, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ARRIVO IN VENEZIA

AVVISO INTERESSANTE

PER LE

PERSONE AFFETTE DA ERNIA 30 ANNI DI ESERCIZIO

L'Ortopedico sig. **L. ZURIGO**, con Stabilimento di *Presidii Chirurgici a MILANO*, Via Cappellari, 4, inventore privilegiato dei tanto *benefici e raccomandati Cinti Meccanico-Anatomici* per la vera cura e miglioramento delle *Ernie* incoraggiato del crescente numero di richieste che a lui pervengono, dal Veneto specialmente, espone anche quest'anno in **Venezia dal 10 al 30 del pross. giugno**, un ricchissimo assortimento dei *salutari prodotti* della rinomata sua officina, certo così di favorire i molti clienti e quanti amano la perfetta tutela del proprio fisico contro un *incomodo spesso fatale*. Il *Cinto Meccanico-Anatomico*, sistema **ZURIGO**, troppo noto per decantare la *superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati*, è preferito dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero siccome quello che nulla ormai lascia a desiderare, sia per contenere, all'istante, qualsiasi *Ernia*, sia per produrre, in modo soddisfacentissimo, *pronti ed ottimi risultati*: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che la *persona affetta da Ernia* abbia a subire la minima molestia; anzi, all'opposto, *gode d'un insolito e generale benessere*.

Nell'interesse poi del pubblico bene si avverte di guardarsi dalle contraffazioni le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso; il vero *Cinto*, sistema **ZURIGO**, trovasi solo presso l'inventore a Milano, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. — Si dà consulto anche sopra la deformità di corpo. Non si tratta per corrispondenza.

Venezia, S. Marco, Campo S. Moisè, N. 1464 P. II. — Si riceve tutti i giorni compresi i festivi dalle 10 ant. alle 4 pom. 2201

ANTICA

FONTE

PEJO

ACQUA

FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A.

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

Unica fabbrica in Italia: G. Campanelli e C. in Brescia.

Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo: **Crema** dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri. 2197

La Tipografia del "Bacchiglione",

eseguisce

VIGLIETTI DA VISITA

A

Lire 1.50 al Cento

ASSORTIMENTO

di Omnibus e Giardiniere

NUOVI ED USATI

da vendersi a favorevoli condizioni in Brescia

PRESSO

La Ditta Francesco Segna

ATTACCHI d'EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S' GUY

GUARIGIONE COL

Confetti Antinervosi del Dr Gelineau

AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI MELANCONIE, EMICRANIE ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA

GUARIGIONE COL

Siroppo Antinervoso del Dr Gelineau

Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angosce incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal Dr GELINEAU.

Il flacone CONFETTI, 8 frs; Il 1/2 flacone, 4.50

Il flacone SIROPP, 5 frs; Il 1/2 flacone, 3. »

MOUSNIER e DAMPEINE, Farm. a SAUJON (Charente-Inférieure).

Depositarj: A. MANZONI e C. Milano e Roma.

Vendita in Padova, nelle farmacie L. Cornelio — Pianeri e Mauro. 68

FABBRICA TURACCIOLI

NAZIONALI ED ESTERI

FRONTALI PER USO CAPPELLI

al dettaglio ed all'ingrosso

con tubi di gomma Ceraacca, Stannole, e macchine da imbottigliare a prezzo di Fabbrica

di ALESSANDRO BEFFAGNA

IN VIA S. FERMO N. 1206, E A GENOVA IN VIA GARIBALDI 2186

SALVATE I BAMBINI

mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si diploca che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Avvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trenta anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni 3 ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia. — Citiamo alcuni certificati.

Una bambina del signor notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia Torino, quinquenne, trovavasi, non è guari, in tale stato che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione. Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all'egregio dott. Bertini venne la felice ispirazione di consigliare di darle la *Revalenta*, ed in breve tempo fu totalmente guarita.

Cure N. 89416. — Il signor F. W. Beneke, professore di medicina all'Università, il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno de' miei bambini alla *Revalenta du Barry*. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera **REVALENTA ARABICA Du Barry**.

Prezzo della Revalenta — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2193